ACQUAVIVA: avrebbe permesso una speculazione di 18.000 lire!

Ridicole accuse contro il sindaco

In verità la vera «colpa» del professor Malaigia è quella di amministrare con il PCI

ANCONA, 19 — Nel giro di tre anni il prof. Mario Malaigia per due volte è stato sospeso dalle sue funzioni di sindaco di Acquaviva Picena dal prefetto. La prima volta dietro esposto — e successivo rinvio a giudizio del prof. Mario Malaigia — presentato da alcuni personaggi di Acquaviva Picena che non avevano digerito la batosta subita nelle elezioni amministrative e la conseguente, schiacciante vittoria delle sinistre unite. Il «delitto» allora contestato al prof. Malaigia era nientedimeno configurato nel fatto dell'avere egli esposto la bandiera nazionale in un edificio pubblico di Acquaviva non appena si conobbero i risultati elettorali.

Ora il sindaco di Acquaviva avrebbe peccato di *abuso di potere*. Si tratta di una vera e propria persecuzione contro un onesto e volonteroso amministratore, solo colpevole — ecco il delitto di fondo che gli viene contestato dai benpensanti — di capeggiare — lui, indipendente di sinistra con simpatia verso la socialdemocrazia — una giunta ove figurano anche i comunisti.

Nel rinvio a giudizio del prof. Malaigia (anche questa volta frutto di un esposto di uno dei personaggi usi a sfogare meschini sentimenti di livore politico sulla carta bollata) è accusato di «avere, nella sua qualità di sindaco ed abusando perciò dei poteri inerenti alla sua funzione, concesso la licenza di costruzione alla signora Angellotti Livia in Giudici su un'area di mq. 40 di proprietà comunale sebbene la pratica amministrativa relativa all'acquisto di detta area non fosse ancora perfezionata al fine di recare all'interessato un vantaggio».

La storia del garage

Vediamo come stanno i fatti. La signora Angellotti, che è una modesta casalinga, aveva chiesto al Comune la cessione di 60 mq. di un terreno posto in pendenza, una specie di scarpata. Intendeva costruirci una piccola rimessa per l'auto — una Fiat 500 — del marito, un operaio che si serve dell'automezzo per raggiungere ogni giorno Castel di Lama ove lavora in un pastificio. La richiesta della signora Angellotti venne accolta ed il terreno, dopo regolamentare assenso della prefettura, le venne ceduto al prezzo di 300 lire al mq. (ecco un altro dato illuminante sulla minima portata della vicenda), per un totale di lire 18.000.

Successivamente, dopo constatato che su 60 mq. non poteva costruirci nemmeno una piccola autorimessa, la signora Angellotti chiese al Comune di cederle altri 40 mq. La richiesta venne accolta con delibera del luglio 1966. La pratica fu vo ritornò approvata la delisubito trasmessa in prefettura per il relativo perfezionamento. Nel frattempo — tutto qui il «nodo» del terribile reato contestato al prof. Malaigia — la signora Angellotti presentò alla commissione edilizia il progetto per la costruzione dell'autorimessa comprendendovi ovviamente anche gli ultimi 40 mq.

La parte del "Messaggero"

La commissione edilizia, il cui compito principale è quello di esaminare se i progetti edilizi corrispondono ai regolamenti in materia, non fece caso al particolare dei 40 mq ancora non «perfezionati». Concesse così il permesso di costruzione. Il sindaco Malaigia, tra l'altro, in quel periodo era in vacanza e quando ritornò ad Acquaviva si limitò ad apporre la sua firma sul deliberato della commissione edilizia. Non lo avesse mai fatto. Non sarebbe senza alcuna osservazione. Insomma, non c'era alcunchè di irregolare nella pratica. Tuttalpiù c'è stato un disguido sui «tempi» derivato dalla svista della commissione edilizia. Bastava che il permesso a costruire fosse stato emesso qualche settimana più tardi e tutto sarebbe stato a posto.

Dov'è l'abuso di potere? Dove il «vantaggio» procurato alla signora Angellotti? Vi sono solidi motivi giuridici, oltre che il buon senso, per ritenere che si sia dato un peso eccezionale ad una banalissima questione di procedura amministrativa comunale. Comunque, lasciamo al dibattimento processuale — la causa avrà luogo presso la pretura di San Benedetto il 7 giugno prossimo — i dettagli legali della vicenda.

In questa sede vogliamo sottolineare che la mini-autorimessa della signora Angellotti sorge con tutti i crismi della legalità, riconosciuti e sottoscritti proprio dalla prefettura con il suo *imprimatur* sulle due delibere di cessione del «pezzo di scarpata».

Fra parentesi va detto che la costruzione ancora non è nemmeno terminata: moglie e marito vi ci lavorano durante le giornate di festa. Per il materiale da costruzione il marito dell'Angellotti ha chiesto un prestito al proprio datore di lavoro: glielo rimborsa gradualmente mese per mese. Immaginate a quale grandiosa manovra speculativa avrebbe recato «vantaggio» il sindaco di Acquaviva Picena!

La verità è che il prof. Malaigia alleandosi con i comunisti e le altre forze di sinistra ha commesso agli occhi di certi ambienti un gravissimo «delitto politico». E non glielo si perdona. Invece si ignorano le gesta degli speculatori — questi sì veri e a suon di miliardi — che hanno fatto di San Benedetto del Tronto un brutto paesone di elefantiaci alveari, degli speculatori di Fermo per la cui incontrastata azione proprio in questi giorni il gruppo consiliare comunista ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio comunale.

Guardate la trafila: l'esposto della Magistratura parte da un nemico — che non sa usare altre armi — della giunta di sinistra; costui viene sostenuto dal paludato e benpensante *Il Messaggero* che sulla questione scrive un primo articolo. Poi il rinvio a giudizio di Malaigia che ne ha notizia ufficiale — guarda caso! — dopo di *Il Messaggero* il quale sul fatto scrive un altro articolo e suggerisce al prefetto «un secondo provvedimento di sospensione». Pochi giorni dopo il decreto di sospensione arriva sul serio. Il cerchio così si chiude.

Come abbiamo già avuto modo di riferire, il gruppo parlamentare comunista è stato investito della questione. Il gesto del prefetto pertanto sarà discusso e giudicato dal Parlamento. Inoltre sarà portato nelle opportune sedi ministeriali. L'azione a Roma in tal senso è già iniziata. Non basta. Ci riserviamo di pubblicare sul l'ormai lungo «caso» di Acquaviva documenti molto significativi ed importanti in nostro possesso, sottoscritti da autorevoli rappresentanti governativi.

Il prefetto di Ascoli (al centro)

Convocato per lunedì il Consiglio comunale di Ancona

ANCONA, 19.

L'Ufficio stampa del comune di Ancona ha confermato che lunedì 22 si riunirà il Consiglio comunale: al primo posto dell'odg l'elezione del sindaco e quella di un assessore supplente. In altri termini, la sostituzione dei repubblicani Salmoni e Monina.

La comunicazione dell'o.d.g. ha ovviamente un valore del tutto formale infatti, la coalizione di centro-sinistra è in piena crisi e non è in grado di dare una soluzione al problema della giunta.

Il PRI ha dichiarato che non è più disposto a entrare in giunta. La DC ha fatto sapere che non parteciperà a una giunta minoritaria con i soli socialisti del PSU.

Intanto, premono sull'attività, del comune decisioni importantissime per la città e la regione. Nello stesso o.d.g. di lunedì, ad esempio, su iniziativa del gruppo comunista figura il problema dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, la cui entrata in funzione è attesa ormai da circa un anno.

I cittadini di Marina Palmense chiedono le fognature:

«Arrangiatevi» risponde il sindaco

MARINA PALMENSE, 19.

Tempo addietro, durante una visita del Sindaco, i cittadini di Marina Palmense fecero presente l'assurda condizione della loro località. Incalzato dalle domande e dalle legittime richieste, con la solita amena noncuranza il Sindaco in conclusione rispose: «arrangiatevi».

Eppure si trattava solo di ripristinare il servizio di prosciugamento delle fosse settiche, chè altrimenti le acque luride traboccano imbrattando strade e marciapiedi e di iniziare ad istruire gli strumenti amministrativi necessari ad ottenere il finanziamento per costruire una adeguata rete di fognatura.

Certi del più assoluto disinteresse da parte dell'attuale anemica amministrazione, i cittadini della località hanno dato retta al Sindaco: si sono arrangiati. Hanno sottoscritto pressochè all'unanimità una petizione che denuncia la gravità della situazione e che hanno inviato al capo dell'amministrazione, ai capigruppo consiliari, al Prefetto e al medico sanitario.

«Non vogliamo drammatizzare — è detto nella petizione — ma non è escluso che permanendo l'attuale stato di cose possa prima o poi scoppiare una epidemia». Il Sindaco e gli amministratori sono avvertiti!

«Si avvicina la stagione estiva: accanto al nostro più vivo disagio è opportuno soddisfare — dicono i cittadini di Marina Palmense — le esigenze dei numerosi turisti che vengono da noi a villeggiare, i quali difficilmente potrebbero permanere in una località così indecente, dove i cattivi odori sono all'ordine del giorno». Continuerà il Sindaco a rispondere «arrangiatevi»?

Decisamente lo sconsigliamo visto che unita alla più viva preoccupazione, sta montando negli abitanti della contrada l'indignazione verso l'operato dell'amministrazione.

Domenica a Civitanova

A convegno i calzaturieri marchigiani

ANCONA, 19

Domenica mattina, 21 maggio, al Cinema teatro Rossini di Civitanova Marche si terrà un convegno regionale dei lavoratori del settore calzaturiero, organizzato dalla FILTEA-CGIL, e presieduto dal segretario nazionale del sindacato calzaturieri Arturo Molinari.

Tale convegno, che coincide proprio con l'apertura della Mostra nazionale della calzatura che si tiene a Civitanova, acquista notevole importanza per la classe lavoratrice del settore che si trova di fronte alla intransigenza padronale. Infatti quest'ultima, nella maggior parte dei casi, si rifiuta di applicare le norme contrattuali e sindacali strappate dalla decisa azione operaia con i recenti scioperi per l'applicazione del contratto nazionale di categoria.

Dal convegno, inoltre, usciranno proposte per un effettivo sviluppo del settore, sviluppo che non deve pesare sulle spalle dei lavoratori ma vertere soprattutto sulla ricerca di nuovi mercati, sull'ammodernamento tecnologico e su una conduzione aziendale più democratica.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Perchè è aumentato il prezzo del gas liquido?

Abbiamo avuto la non lieta sorpresa dell'aumento del prezzo del gas liquido. Le bombole da 10 chilogrammi sono passate infatti da 1 600 a 1.750 lire, poco meno del 10 per cento di aumento. Non si tratta quindi di una sciocchezza!

Ma quello che vorrei sapere è il costo reale del prodotto all'origine, la spesa per lo imbottigliamento, gli ammortamenti e tutti gli oneri relativi fino alla distribuzione. E' troppo?

Penso comunque che sia interessante, perchè sembra che il gas costi qualche decina di lire soltanto, mentre i distributori delle varie ditte non si trovano «allineati» coi prezzi loro praticati dai fornitori, e che l'incidenza del «servizio» sia abbastanza elevata.

FRANCO CINGOLANI
(Recanati - Macerata)

L'aumento del prezzo del gas liquido in bombole è notevole. Addirittura pesante per tutti gli utenti non collegati alle reti urbane del gas. Agli attracchi ove arrivano le navi metaniere cariche di gas liquefatto, il costo di questo si aggira effettivamente intorno a qualche decina di lire. Di mano in mano, attraverso successive manipolazioni, finisce poi col costare all'utente — per una bombola di 10 chili — 1 750 lire.

L'incidenza delle spese di «servizio» sul prezzo del gas in bombole è ormai diventato proibitivo. Una miriade di distributori e di imbottigliatori, più che agire in concorrenza, finiscono col provocare il continuo aumento del prezzo del prodotto. Al vertice della piramide del settore ci sono i tre grandi complessi, la Pibigas, la Liquigas e l'Agipgas. Due privati ed uno pubblico. Quest'ultimo è un complesso a partecipazione statale che non fa purtroppo sentire come dovrebbe la sua funzione di stimolo concorrenziale nel settore del gas liquefatti per uso domestico.

Ma c'è di più. Oltre all'aumento del prezzo, che si aggira intorno al 10 per cento, c'è la proposta dei grandi produttori di ripristinare il pagamento della cauzione per i bidoni del gas liquido consegnati dalle ditte agli utenti. Per i due bidoni della fornitura si dovrebbero cioè pagare altre 3 000 lire di cauzione. Quest'ultimo balzello dovrebbe essere bocciato dal governo nell'interesse dei consumatori. A condizione che tali interessi si vogliano tutelare naturalmente.

Sulla maestra punita perchè denunciò il maltrattamento dei bambini

Abbiamo seguito la vicenda dei bambini assistiti dall'Opera «Serafica» di Merano ed intendiamo esprimere lo sdegno per l'ingiusta sanzione presa nei confronti della maestra Luisa Zagler. Essa, infatti, rendendo pubblico il trattamento inflitto ai bambini assistiti, trattamento contrario al rispetto della persona umana, si è coraggiosamente esposta ad un ingiusto provvedimento disciplinare la cui motivazione lede lo spirito della Costituzione di uno Stato che si dichiara democratico.

L'epilogo di questo episodio, pur suscitando sdegno ed indignazione non provoca alcuna meraviglia. Infatti la sorte subita dall'insegnante Zagler non si discosta da quella subita da tutti coloro che hanno cercato di far luce su atti o trattamenti vergognosi ed inaccettabili da ogni persona dotata di un minimo di coscienza e sensibilità.

Ci meraviglia, invece, come Enti, che si atteggiano a protettori e difensori dei diritti dell'infanzia, siano rimasti del tutto indifferenti e comodamente estranei di fronte ad un episodio che è solo il più recente di una lunga serie.

Siamo consapevoli che questi fatti non possono avere un'importanza tale da attirare la pubblica opinione, già troppo impegnata a seguire le vicende sentimentali dei divi dello schermo e i «travagli» muscolari degli assi dello sport, per cui non ci illudiamo che il Parlamento rimandi la discussione dell'interpellanza riguardante la lunghezza delle gonne per le automobiliste, a favore dell'esame della situazione di poveri bambini che hanno avuto la sfortuna di essere stati affidati alla «carità cristiana» della nostra società.

Sirena CANELLA - Luisa CATTANI - Magda POLETTI
(Ferrara)

Per i mutilati e invalidi liquidati in capitale

La nostra Associazione ha preso visione su l'Unità del 5 maggio u.s. della lettera dell'on. Ferruccio Biagini relativa ai mutilati ed invalidi del lavoro liquidati in capitale dall'INAIL. Quanto puntualizzato dall'on. Biagini è purtroppo una conferma delle serie difficoltà che incontra nell'iter parlamentare, l'approvazione del disegno di legge n. 3021.

L'ANMIL ha già richiamato la cortese attenzione del Presidente della Repubblica, del ministro del Lavoro, dei capigruppo parlamentari dei membri della XIII commissione Lavoro della Camera, sull'importante problema che interessa non molti mutilati ed invalidi (qualche migliaio in tutta Italia) liquidati in capitale per infortuni antecedenti il 1937, in gravi condizioni economiche, e specie quelli di età avanzata bisognosi di assistenza e di cure.

L'ANMIL, mentre ringrazia l'on. Biagini per l'interessamento a favore della categoria, assicura che sarà intensificata l'azione nei modi ritenuti più opportuni.

Grati per la pubblicazione, porgiamo i nostri migliori saluti.

EMILIO BARIGHINI
(Presidente della sezione di Genova dell'Ass. naz. mutilati e invalidi del lavoro)

Il pericolo di certe ambigue iniziative nelle scuole

L'allarme dei genitori degli allievi del Liceo Segrè (di cui avete pubblicato oggi una lettera) non mi sembra infondato per quanto riguarda il pericolo che manifestazioni «di cattivo gusto» come quella di un pellegrinaggio al Vittoriale, e addirittura ambigue come la sosta a Salò, la vigilia del 25 aprile, possano turbare i giovani e oscurare in loro la coscienza di una Italia che ha lottato per una Costituzione democratica, e lotta tuttora, con la parte migliore della sua gente, per una società libera da esaltazioni nazionalistiche e da pericoli di dittatura. I pellegrinaggi si fanno là dove i testimoni della lotta di liberazione hanno sofferto e combattuto, non là dove si sono conchiuse aberrazioni nazionalistiche e dove si è arroccata l'ultima mistificazione, repubblichina, operata dal fascismo.

L'episodio della svastica disegnata sui muri della scuola era forse un segno precorritore di strane permissività e iniziative all'interno del Liceo Segrè? Vorremmo di tutto cuore poterlo escludere, anche in omaggio alla Città di Torino, medaglia d'oro della Resistenza. Ma è certo che vecchi rappresentanti del fascismo circolano tuttora in Italia e che il partito che ne ha ereditato le idee non tralascia occasioni per riproporre un'esperienza nefasta.

D'altra parte, certe prese di posizione dell'attuale governo, lo spionaggio politico, le brutali repressioni di legittime proteste o rivendicazioni, debbono metterci in guardia contro ricorrenti richiami al nostro peggiore passato; richiami che a ragione i genitori degli allievi del Liceo torinese sentono più subdoli oggi, che la Grecia è sottoposta alle violenze fasciste.

Vigilare, stroncare ogni sia pur apparentemente «distratta» e mascherata parvenza di nazionalismo e di fascismo, denunciare ogni aggressione imperialista (a ragione i giovani associano immediatamente nelle loro proteste gli attacchi alla libertà in Grecia con quelli, ancora più sanguinosi e nefandi, alla libertà nel Vietnam), è dovere di ogni cittadino. Segnalare alla pubblica opinione lo strano comportamento, in questa e in altre circostanze, di alcuni presidi o insegnanti, che cominciano nelle scuole a soffocare quello spirito democratico e schietto che vi dovrebbero insegnare e promuovere, è, ancora più che un dovere, una necessità vitale, affinchè i giovani non siano contaminati dalle mistificazioni dei più sacri sentimenti, e non scambino l'amor di patria con la volontà di potenza, di disunione e di dominio.

prof. A. MASSUCCO COSTA
(Torino)

Interrogativi su una squallida adunata

Come vecchio bersagliere che ha combattuto nella prima guerra mondiale, indignato, voglio segnalare un fatto deplorevole, nella convinzione di non essere il solo a giudicarlo tale.

A Ponti sul Mincio (Mantova), dove nella radiosa rossa primavera del 1945 rifulse l'eroismo dei combattenti della libertà, domenica scorsa si sono riuniti, col pretesto di ricordare quei poveri giovani illusi mandati dai fascisti a farsi massacrare a Bir El Gobi rappresentanti del reggimento volontari giovani fascisti, dei volontari di Bir El Gobi, dell'arma milizia di Roma e di Bologna, dei volontari di guerra di Bologna e di Milano, dell'Associazione carristi d'Italia del Basso veronese, dell'Arma aeronautica di Bologna, dei «ragazzi del '99» della stessa città, dell'associazione nazionale paracadutisti, ecc.

Insomma a Ponti sul Mincio è convenuta tutta una serie di rappresentanze di associazioni d'arma che avrebbero fatto bene a starsene a casa a meditare su quel misfatto che invece, con una retorica adunata, hanno inteso ricordare. Ma quello che più indigna è che il sindaco democristiano del paese il prof. Raffaello Salandini, si sia associato di buon grado alla nostalgica adunata ricevendo i convenuti tra i quali erano — cito dall'elenco riportato dalla stampa di Mantova — il comandante dei volontari di Bir El Gobi generale Tanucci Nannini, il colonnello Genoresi comandante del Presidio militare di Mantova, il cap. Tibaldi in rappresentanza del generale Gonnella, il tenente Maggi dei carabinieri di Mantova, il maresciallo Xausa comandante la tenenza dei carabinieri di Asola, il generale Beraonzoni e tanti altri non specificati ufficiali, oltre al cappellano dei volontari di Bir El Gobi che ha celebrato la Messa al campo.

Non credi cara Unità che sia il caso di chiedere al ministro della Difesa se non ha niente da obiettare su questa squallida adunata? Se non gli sembra, cioè, un tantino fuori luogo che esponenti delle forze armate repubblicane in servizio attivo, si mescolino ai rottami delle pseudo forze armate del defunto regime?

UN EX BERSAGLIERE
(Mantova)

Aurora vuole posta

Sono una ragazza romena, ho 16 anni e mi chiamo Aurora. Vorrei corrispondere con un giovane italiano in francese. Mi piacciono gli attori ed i cantanti italiani.

AURORA GRIGORE
str. George Topirceanu n. 1
Ploiesti (Romania)

umbria

Promosse dai movimenti giovanili democratici di Spoleto

Iniziative unitarie per il Vietnam e la Grecia

Poste le basi per un Comitato a livello dei partiti politici - Adesioni alla marcia Perugia-Assisi

SPOLETO, 19.

Lo sdegno e la preoccupazione sollevati dai fatti di Grecia e del Vietnam e la sempre maggiore sensibilizzazione della pubblica opinione per le conseguenze che essi possono produrre per il mondo intero, hanno trovato eco a Spoleto oltre che nella manifestazione unitaria organizzata domenica scorsa dai movimenti giovanili del PCI, PRI, PSIUP e PSU, in una iniziativa che, alla vigilia della manifestazione giovanile, è stata presa dalla Sezione del PRI.

I repubblicani «data l'importanza dell'argomento» hanno proposto al PCI, PSU, DC e PSIUP la costituzione di un comitato «a livello dei partiti politici» e di aprire «il dibattito fra i partiti stessi con la presenza e l'intervento dei rispettivi gruppi giovanili». Alla proposta del PRI ha già aderito il nostro partito.

Anche a Spoleto intanto larghe adesioni raccoglie l'appello lanciato dal comitato regionale per la marcia Perugia-Assisi indetta per il prossimo 28 maggio «per reclamare la Regione, il lavoro, le riforme e la pace». Centinaia di giovani cattolici, comunisti, socialisti, repubblicani hanno già firmato l'appello al quale hanno aderito, tra gli altri, nella nostra città, il preside Mario Barchi, l'avv. Aulo Laudenzi, segretario della Sezione del PRI, il sindacalista Bartoli, il dott. Antonini, membri di commissioni interne, studenti universitari.

Orvieto: il Consiglio sullo sciopero negli Enti locali

ORVIETO, 19.

La giunta comunale popolare ha approvato alla unanimità un o.d.g. nel quale, ritenuto oltremodo giustificate le rivendicazioni dei dipendenti comunali e considerato il sacrificio economico derivante ai dipendenti dall'astensione dal lavoro, si fanno voti affinchè da parte governativa siano prese finalmente e seriamente in considerazione le rivendicazioni sacrosante dei dipendenti da Enti locali, sanando una evidente ingiustizia ed evitando alle amministrazioni locali ulteriori e notevoli difficoltà nell'espletamento dei pubblici servizi.

Il commissario sta affossando il piano regolatore di Spoleto

SPOLETO, 19.

Tre anni fa il comune di Spoleto, con deliberazione unanime del Consiglio comunale, decise di assumere un mutuo con un istituto di credito locale, per procedere alla urbanizzazione delle aree industriali previste dal Piano regolatore, aree che si sarebbero poi dovute assegnare agli imprenditori secondo una convenzione approntata dal Comune stesso.

La deliberazione non fu approvata dalla Prefettura che giustificò il suo atteggiamento dicendo di essere troppo alto il prezzo di acquisto dei terreni — ritenuto, a ragione, congruo da tutto il Consiglio comunale — e con la non ancora intervenuta approvazione ministeriale del Piano regolatore.

Vana fu la replica del Comune alle speciose osservazioni prefettizie. Oggi, con il Piano regolatore ormai da circa due anni approvato e divenuto legge dello Stato, quello che fu l'atteggiamento tenuto tre anni fa dalla prefettura sembra essere stato «sposato» dal Comune sotto gestione commissariale.

Nulla infatti si sta facendo per valorizzare le aree destinate a zona industriale, nulla per la loro urbanizzazione, nulla per la loro pubblicizzazione. Questo mentre da parte di gruppi interessati si cerca di trascinare fuori Comune iniziative imprenditoriali sulla scia di altre che se hanno, come sembra, assicurato ai loro promotori non indifferenti «agevolazioni» statali e non solo statali, poco o nulla hanno rappresentato ai fini dell'incremento della occupazione.

Se è vero che Spoleto è inclusa nella legge 614 che prevede benefici per la economia delle aree depresse, è necessario, se non si vuole che i limitatissimi apporti che tale legge può dare si riducano addirittura a zero, che non si lasci ulteriormente accantonato il problema delle zone industriali che il Consiglio comunale unanimemente fissò nel Piano regolatore e quello della loro valorizzazione secondo le iniziative a suo tempo prese anche nel quadro del Piano Regionale di sviluppo economico.

Al Comune di Offida

DC e PSI-PSDI per il commissario

ASCOLI, 19

Con un ottuso atteggiamento di opposizione preconcetta, DC e PSU hanno aperto al comune di Offida le porte al Commissario prefettizio. Questo è il risultato dell'ultima riunione consiliare tenutasi su convocazione del Prefetto. Da alcuni mesi la situazione comunale era andata via via aggravandosi per il cedimento socialista di fronte alle pressioni della DC che ha scatenato un massiccio attacco contro l'amministrazione di sinistra. Dieci consiglieri comunisti su venti: ecco la situazione in cui si è inserita la manovra diretta a colpire i Comuni democratici. Strumento di questo attacco (che la DC conduce in tutto il paese per imporre nei Comuni uno sterile e immobile centro-sinistra, qualunque sia il prezzo che esso dovrà costare alle popolazioni) è stato anche stavolta il PSU.

Il consigliere socialista che avrebbe dovuto determinare la maggioranza di sinistra, pur qualificandosi lombardiano e «di sinistra», ha favorito e sostenuto il gioco democristiano. Il fatto più grave è che la volontà di imporre il commissario prefettizio è prevalsa su ogni altra considerazione. Non solo, infatti, non è stata raggiunta la maggioranza nella votazione per il bilancio, ma sono stati respinti anche provvedimenti urgenti di immediata utilità pubblica e che, comunque, non avrebbero in alcun modo compromesso una eventuale ulteriore azione contro la Giunta.

La sistemazione delle strade, il completamento della rete fognante e altri provvedimenti sono stati così respinti con un assurdo atteggiamento che ha visto socialisti e democristiani uniti nella difesa del commissario prefettizio, da loro giudicato una istituzione non solo valida ma auspicabile in ogni Comune!... Una grave premessa che prelude all'apologia del podestà fascista. Questa volontà è stata anche ribadita con il rifiuto di accettare l'autoscioglimento del consiglio, con la presentazione delle dimissioni. In questo caso le elezioni sarebbero state indette entro il limite massimo di tre mesi: DC e PSU hanno invece preferito spianare la strada al Commissario, rinunciando così ad un preciso termine per nuove elezioni.

In questo quadro la manovra ha inoltre assunto una responsabilità ancora più grave, colpendo la cittadina in un particolare momento in cui più vi era bisogno di sostenere, con l'unità di tutte le forze sinceramente socialiste, l'attività della Giunta.

I socialisti hanno dunque ceduto di fronte al tentativo di divisione delle forze della sinistra, di fermare la vita della cittadina, dove tutte le passate Amministrazioni, che negli ultimi venti anni hanno sempre retto il Comune, hanno documentato con la loro proficua attività la tradizione popolare di Offida.

Domani i pensionati manifestano a Terni

TERNI, 19

Dopo il no del Governo all'aumento delle pensioni, si stanno intensificando le manifestazioni dei pensionati, promosse dalla CGIL in tutti i centri della Provincia.

Domenica prossima si svolgerà una assemblea di protesta dei pensionati, presso il Salone della CGIL, nel corso della quale parlerà il segretario della Camera del lavoro Mario Bartolini.

In merito alle assunzioni

I sindacati sulla situazione all'ospedale civile di Terni

TERNI, 19.

I Sindacati CISL-CGIL hanno indirizzato al presidente dello ospedale, al Prefetto ed al medico provinciale la seguente lettera:

«Le scriventi organizzazioni sindacali richiedono un urgente incontro per discutere sui provvedimenti necessari per una rapida sistemazione in ruolo di tutto il personale che, con la qualifica di inserviente e di infermiere, presta servizio da alcuni anni alle dipendenze di codesta Amministrazione.

La questione riveste particolare urgenza ed importanza in relazione al grave stato di disagio che si è creato fra il personale interessato, per la mancata sistemazione in ruolo con i recenti concorsi interni. Nello stesso incontro è necessario esaminare altresì altri provvedimenti riguardanti il personale, fra cui l'adeguamento del trattamento economico del personale amministrativo e la ricostruzione di carriera per effetto dell'applicazione del comma A (accordo 20 giugno '61)».

Inoltre un gruppo di inservienti ha indirizzato al presidente dell'ospedale, al prefetto, e al medico provinciale una lettera, per manifestare la propria e profonda delusione per la mancata sistemazione in ruolo malgrado le assicurazioni fornite in varie occasioni alle organizzazioni sindacali di categoria.

A tal riguardo essi rilevano che è ormai una prassi seguita da tutte le Amministrazioni ospedaliere quella di provvedere alla sistemazione in ruolo del personale inserviente mediante chiamate. Essi hanno tuttavia partecipato ai concorsi interni con piena fiducia. Qualora l'Amministrazione provveda a bandire concorsi pubblici degli inservienti si troverebbero nella condizione di non potervi nemmeno partecipare a causa dei limiti di età.

Danno mandato alle Organizzazioni sindacali di categoria della CISL e della CGIL di rappresentarli per la definizione dei loro problemi».

Bernardini espulso dall'UIL

TERNI, 19

La UIL ha comunicato di aver «espulso per indegnità di ordine politico-sindacale e morale Antonio Bernardini».

E' una decisione clamorosa, che la UIL non motiva, ma annuncia solo con queste secche parole. Antonio Bernardini, trasfuga comunista, ora socialdemocratico, aveva ricoperto importanti cariche nella UIL: segretario della zona amerina, segretario della UIL Terra, membro dell'esecutivo provinciale della UIL, e dirigente ancora dei corsi di istruzione professionale della UIL, nel Comune di Amelia.

Ed è a proposito di questi corsi che il nostro giornale rivelò sin dall'autunno scorso che la Magistratura vi aveva aperto una inchiesta. Se la decisione di ordine «morale» si riferisce a questa faccenda sarebbe necessario che la UIL lo dica.

Il dibattito sul bilancio a Foligno

FOLIGNO, 19.

Si è conclusa nell'ultima riunione del Consiglio, la discussione sul bilancio di previsione del 1967 presentato dalla Giunta di centro-sinistra.

Tutti hanno riconosciuto lo sforzo compiuto dall'opposizione di sinistra per contribuire alla elaborazione di una diversa politica e di una diversa maggioranza le sole in grado di poter far fronte alle crescenti e da tanto tempo irrisolte necessità cittadine. Il compagno Lazzaroni ha sviluppato una serrata ed argomentata critica all'impostazione rinunciataria presente in detta relazione andando con un esame analitico ed obiettivo ben oltre il fatto contingente del bilancio stesso fino ad investire tutta la politica locale e nazionale del centro sinistra mettendo in risalto con rigorosa chiarezza la profondità della crisi che investe l'economia folignate.

Nei fatti è miseramente fallito l'ambizioso obiettivo della Democrazia cristiana di voler fare di Foligno una città viva e prospera. Lo provano il mancato raggiungimento degli obiettivi finanziari; i grossi limiti e le molte carenze nel settore assistenziale; assenza di una analisi seria e responsabile nel fondamentale settore agricolo, le contraddizioni ed il paternalismo largamente presente nella politica del centro sinistra nei confronti dei dipendenti comunali.

I comuni, le provincie, tutti gli enti locali insomma soffrono del vecchio male dell'arretratezza legislativa e dell'assoluta mancanza di autonomia; questi sono gli ostacoli che dovranno essere rimossi al più presto se non si vorranno vedere perire per asfissia tutti gli enti locali. Su queste conclusioni, che anche la maggioranza ha fatto proprie, anche se con sfumature e intonazioni diverse, si è concluso un appassionato dibattito durato per oltre sette ore e dal quale la minoranza ha dato un contributo fattivo e costruttivo.

Il bilancio, come dicevamo all'inizio, è stato approvato dai ventuno consiglieri del centro-sinistra con la significativa astensione dell'unico rappresentante liberale e con il voto contrario dei comunisti e delle altre opposizioni.

Culla

La casa del signor Evo Belcapo è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto a cui è stato imposto il nome di Luciano. Al padre, alla madre, compagna Monalda, al piccolo Luciano, venuto ad allietare il fratello, compagno Vladimiro, i nostri più fervidi auguri.